

«Patto di Sesto tradito? Sì, ma da Sara»

Intervista a ruota libera con Kapo, leader dei ribelli Pd: «Meglio il commissario di questo sindaco»

SESTO Quella tra gli anti-sfiducia e i pro-sfiducia al sindaco Sara Biagiotti è una guerra che si combatte ovunque: dai balconi, su internet, nei supermercati e nelle Case del Popolo. Soprattutto nel Pd: gli 8 dissidenti denunciano che «dalla sede di piazza Ginori hanno fatto sparire le chiavi della bacheca per impedirci di affiggere i manifesti dell'assemblea di lunedì». E secondo Diana Kapo «alcune associazioni sportive sono state contattate e sollecitate con pressanti richieste di appelli per il sindaco».

Consigliera Kapo avete deciso di mandare a casa il sindaco eletto dai sestesi. Pensate di essere i depositari della volontà popolare?

«I sestesi hanno votato il sindaco ma hanno votato anche noi. Abbiamo deciso di firmare la mozione di sfiducia per il bene della città. Non ce la siamo sentita di avallare questo malgoverno per altri 4 anni. Abbiamo provato a dialogare con il sindaco ma c'è un muro di gomma».

Se il 21 luglio sarà votata la sfiducia arriverà un commissario. Bella vittoria...

«Io avrei voluto che vincesse la politica, ma la politica vince se c'è discussione. Non gioiamo all'idea che arrivi il commissario, ma ci è sembrata la scelta meno dolorosa».

Un anno fa a Sesto fu fatto un accordo per candidare Sara Biagiotti a sindaco senza primarie. Forse una trappola più che un accordo...

«Ci era stato promesso che, una volta eletta, la sindaca avrebbe valorizzato alcune figure del partito. Non parliamo di stipendi o nomine, ma di dare la giusta importanza a elementi che hanno fatto tanto per il Pd e Sesto. Biagiotti ha deciso di disattendere quell'impegno, così come ha dimenticato tante altre cose».

Aeroporto e inceneritore: il commissario non potrà che procedere verso la doppia realizzazione. Quindi la vostra è una messa in scena?

«Il commissario prefettizio non può fare quello che vuole: sarà "bloccato" dal bilancio approvato nell'aprile scorso».

Perché non accettate di rappresentare un'opinione di minoranza nel partito?

«Perché non siamo minoranza. In Consiglio siamo 8 su 14, tra di noi ci sono persone che hanno preso centinaia di voti. Se Biagiotti avesse seguito il modello Renzi e si fosse data da fare, non avrei avuto nulla da ridire. Ma la città è ferma».

Lo strappo di Sesto potrebbe avere effetti politici molto più estesi geograficamente.

«Ce ne rendiamo conto. Ma è stato evidentemente il Pd a non valutare la cosa con attenzione dato che da più di un anno denunciavamo al partito lo stallo di Sesto».

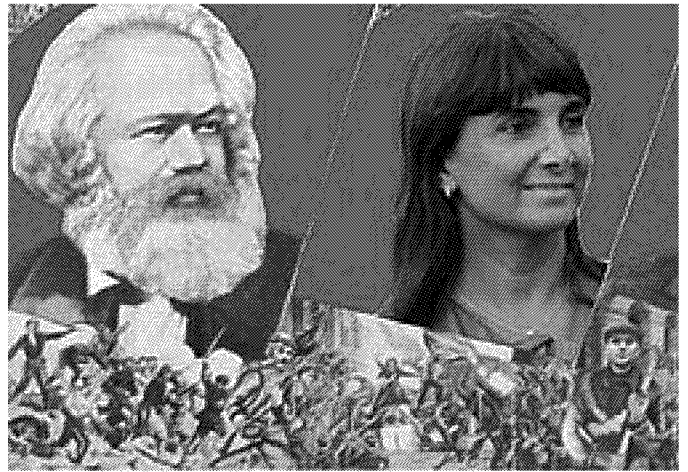
La senatrice Di Giorgi vi ha chiesto di non coinvolgere le istituzioni in una battaglia interna. Che cosa rispondete?

«La senatrice Di Giorgi ha rivolto anche al sindaco lo stesso appello?».

Antonio Passanese
© RIPRODUZIONE RISERVATA



C'era un accordo per valorizzare alcune figure del partito, ma lei ha disatteso l'impegno. E si è dimenticata tante altre cose.



ВЛИШЕ ЗНАМЯ МАРКСА. ЭИП

A colpi di satira

A fianco di Marx. L'Armata Rossa pronta a difenderla. La crisi di Sesto ha ispirato anche la satira, con il gruppo Facebook «Marxisti per Sara Biagiotti»



Altri tempi

Diana Kapo, capogruppo Pd a Sesto in un'iniziativa elettorale per il sindaco Biagiotti

